



INRI

L'AMORE  
A GESU'  
CROCIFISSO

N. 4-6 - DICEMBRE 1956

# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino dei Catechisti del SS. Crocifisso e di  
Maria SS. Immacolata

Presidenza: Via Bernardino Galliani 2 - Torino - Telefono 650.145

Casa di Carità Arti e Mestieri: Corso Benedetto Brin 26 - Torino -  
Telefono 290.245

Conti Correnti Postali: n. 2/8395, intestato all'Unione Catechisti;  
n. 2/22445, intestato alla Casa di Carità Arti e Mestieri.

## Nel primo cinquantenario della "Divozione,,

2 marzo 1910: *"Figlio mio, da molto tempo aspettavo questi giorni difficili: diffondi per tutto il mondo la croce, affinché il mio spirito vivifichi tutte le anime e le salvi,,*

(dagli scritti di Fra Leopoldo)

4 gennaio 1919: *"Il Crocifisso ci conferma coi suoi dolori quanto sia preziosa l'anima nostra,,*

Fratel Teodoreto

### SOMMARIO

Senso di un cinquantenario (C. T.) - Alle origini della "Divozione,, (Gaetano G. di Sales) - La devozione e le devozioni (Fratel Emiliano F. S. C.) - Pellegrinaggio a Viale d'Asti (P. B.).

Vita dell'Unione: Esercizi spirituali - Ritiri mensili - Varie - Giubileo di vita religiosa - I nostri morti - Notizie ed avvisi.

Casa di Carità Arti e Mestieri: Esercizi spirituali - Vacanze ad Oropa - Ripresa dell'attività scolastica - Visite alla Casa di Carità - Celebrazioni religiose - Premiazione annuale.

Echos des Frères: Belgique, 1906, Lembeek-lez-Hal - Giaveno (Turin) - Catane - Belgique, Cincy - Colombie, Bogotà - Medelline - Ethiopie, Kéren - Pologne, Czestochowa - Suisse, Neuchâtel.

Di paese in paese: L'immagine della "Divozione,, (il viandante).

*Il Bollettino è inviato gratis, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Istituzione.*



## **Senso di un Cinquantenario**

---

I nostri lettori sono invitati a celebrare un importante giubileo. L'anno 1956 ha segnato cinquant'anni dall'inizio di quel movimento spirituale che, propagatosi nelle Scuole Cristiane di S.G.B. de la Salle, sotto l'impulso della divozione a Gesù Crocifisso, è riassunto nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata ed ha avuto come suoi momenti salienti la divozione al SS. Crocifisso, l'organizzazione dell'apostolato catechistico e la Casa di Carità Arti e Mestieri.

L'Unione fu eretta nel 1914 (e ne venne celebrato il quarantennio di fondazione in quel drammatico 9 Maggio 1954 in cui il suo fondatore, Fr. Teodoreto, veniva colpito da quel male che in quattro giorni lo portava alla fine) ma essa era già il risultato di una silenziosa ed intensa attività che i servi di Dio Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto conducevano da anni, l'uno ad insaputa dell'altro.

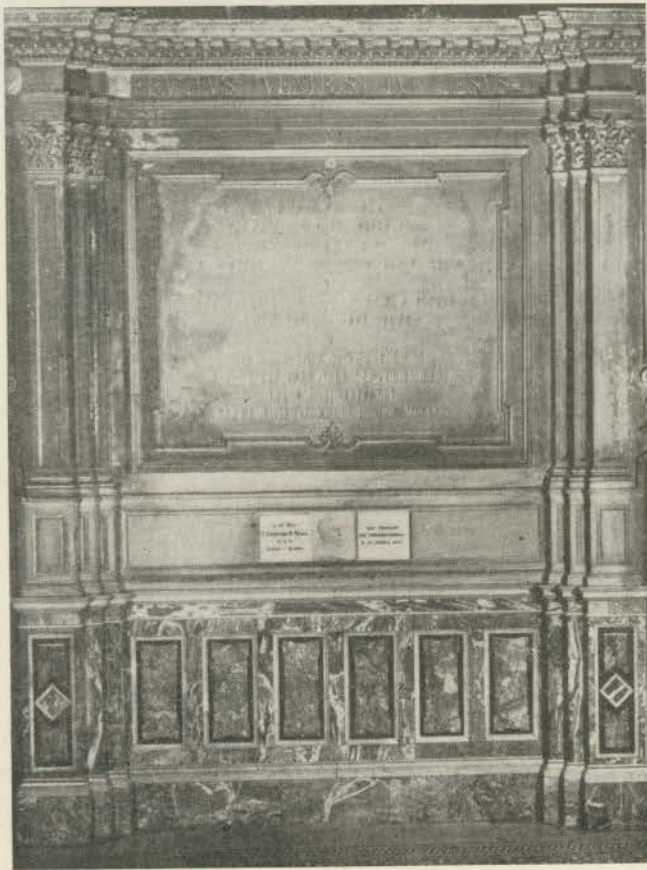
E' dal 1906 che Fra Leopoldo aveva incominciato a formulare e a diffondere la « divozione alle cinque Piaghe » ed a raccogliere i detti di Gesù Crocifisso, che chiedeva esplicitamente la pratica della divozione stessa.

Ed è parimenti nel 1906 che il Fr. Teodoreto si recò nel Belgio per il suo secondo noviziato, dove propose di fondare quell'opera di perseveranza della quale aveva intravisto solamente le linee essenziali e che si preciserà poi nell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. E' dunque sicuramente al 1906 che risale l'origine del movimento.

Una indicazione di grande rilievo, data dal Card. Gamba nel 1926 al Fr. Teodoreto, inserì nell'Unione la vita religiosa: era l'intervento della Chiesa, che avrà poi conferma a suo tempo con la Costituzione « Provida Mater » e darà all'opera la sua forma definitiva.

L'anno 1956 segnò anche il trentennio di questo importante avvenimento.

Vogliamo ricordare queste ricorrenze perchè « rilevare ed annunziare le opere di Dio è cosa lodevole » (1), anzi necessaria, se i disegni di Dio devono essere meglio conosciuti e attuati. E poi è doveroso rin-



Tomba di Fra Leopoldo  
(Cappella di Nostra Signora  
del Sacro Cuore, Chiesa di  
San Tommaso, Torino).

graziare il Signore degli incalcolabili benefici che Egli ha elargiti in questi cinquant'anni per mezzo di quest'opera, che è come un canale silenzioso da cui si dipartono innumerevoli rigagnoli a irrigare la terra.

E' assai vasto il terreno irrigato da quest'acqua, la quale si diffonde

---

(1) Tob. 12,7.



ancora silenziosa e non è dato di vedere fin dove giungerà la sua azione fecondatrice.

La « divozione a Gesù Crocifisso » circola in tutto il mondo libero, in milioni di copie, nelle lingue italiana, latina, francese, tedesca, spagnuola, portoghese, inglese, olandese, greca, araba, polacca, tigrina. Essa non è stampata solamente in Italia, ma anche in vari paesi dell'Europa, dell'America e dell'Oriente. Il numero degli ascritti e degli zelatori aumenta ogni giorno, formando una vasta solidarietà di adorazione, di riparazione e di preghiera.

Le opere catechistiche e sociali fecondate dalla divozione a Gesù Crocifisso prendono sempre maggiore rilievo ed estensione.

Son molti coloro che il movimento ha raggiunti, e che hanno interesse a questa celebrazione. Noi ci proponiamo di parlarne non solo in questo numero, ma anche nei successivi.

La caratteristica più evidente del nostro movimento è tutto quell'insieme di circostanze in cui si sviluppò e in cui continua a svilupparsi, che fa concludere a chiunque lo osservi che esso è opera di Dio.

Assai significativi a questo proposito sono l'inesistenza di mezzi proporzionati, l'impegno di persone di robusta fede, ma incapaci a prevedere lo sviluppo delle loro iniziative, l'eloquente coincidenza di fatti, lo spontaneo e puntuale coordinarsi degli avvenimenti.

La Provvidenza di Dio sempre in atto nell'intero universo, e mai assente dai fatti umani, nei riguardi dell'opera del SS. Crocifisso ha voluto semplicità e modestia tali che è più che evidente l'intervento di Essa in ogni suo passo.

Fra Leopoldo e Fr. Teodoreto non appartenevano alla classe dei potenti, nè alla aristocrazia dell'alta cultura, ma avevano in grado eminente spirito e virtù.

Essi non si conoscevano affatto e attendevano a mansioni ben differenti: l'uno in cucina a preparare il pranzo per i frati, l'altro in classe a istruire i figli del popolo. Entrambi tendevano solo a compiere il più perfettamente possibile la loro missione: Fra Leopoldo si studiava di

amare sempre più il suo « amabilissimo Signore Gesù Crocifisso » e di farlo conoscere ed amare; Fr. Teodoreto tendeva con tutte le sue forze alla santità e voleva condurvi i suoi giovani. Senza saperlo, partiti lo



Monumento eretto al SS. Crocifisso, secondo l'immagine della "Divozione", nella casa di formazione San Antonio de Prado, nel distretto di Medellín (Colombia) dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

stesso giorno per vie diverse, si dirigevano alla stessa meta. Quando si incontrarono si avvidero stupiti di lavorare entrambi all'attuazione del medesimo disegno e di un disegno grandioso, non ideato da alcun uomo, ma solo dalla divina provvidenza.



Li aveva guidati per via sicura la fedeltà alla propria vocazione vissuta fino in fondo. Non avevano mire personali, ricercavano puramente la volontà di Dio, e la loro docilità alle ispirazioni li aveva illuminati e condotti come una stella.

Essi non erano chiusi nel loro piccolo mondo, ma aperti agli interessi universali e ciò non perchè fossero collocati su alta specola da cui abbracciassero un vasto orizzonte, ma perchè erano aperti alla luce divina, che li illuminava dall'alto.

Nulla di ristretto e di piccino nelle loro concezioni e nei loro scopi. Chi non sente il carattere di universalità e di essenzialità della divozione leopoldiana? Che c'è di più eminentemente sociale e di più fondamentale della scuola e dell'apostolato catechistico? In essa c'è il clima di collaborazione e di apertura proprio della scuola e indispensabile all'educazione; in essa è la modernità delle concezioni e il richiamo ai valori perenni e fondamentali; in essa ancora sono le intuizioni profonde delle necessità del tempo, gli orientamenti ascetici, pedagogici e sociali di alto valore.

Nei momenti decisivi della storia, quando si è ad un svolta e si impongono orientamenti nuovi il Signore viene in aiuto alla debolezza degli uomini e accenna a loro la strada da seguire. Il cenno di Dio è discreto, ma gli uomini di fede lo sanno riconoscere e seguire. Questo è il senso del nostro movimento: una direzione, un richiamo, uno stile, un arricchimento di impensati sviluppi. Occorre studiarlo attentamente e ricavarne tutte le lezioni che la Provvidenza ci vuol dare e che non sembrano trascurabili se, oltrepassando le vie ordinarie, ha voluto direttamente intervenire.

La modesta celebrazione del nostro Bollettino e tutte le manifestazioni che riusciremo ad organizzare vogliamo che siano un efficace contributo alla conoscenza del disegno di Dio e alla sua fedele realizzazione.

C. T.

# Alle origini della " Divozione "

Chiedo venia. Sono costretto a scrivere queste pagine in prima persona. Poichè si tratta di una testimonianza su indagini condotte da me circa la « *Divozione a Gesù Crocifisso* », non tanto come testo in sè quanto piuttosto come diffusione di quel testo. Me ne auguro quest'effetto: che dubbi, perplessità, incertezze di molti, ed anche indifferenza ed apatia di qualcuno sulla « *Divozione* », siano smossi e superati. O almeno lo possano essere più agevolmente. Poichè a me par proprio che da quanto sto per esporre, si debba dedurre una conferma esplicita, inconfutabile, perentoria che Iddio ha chiaramente indicato e fornito i mezzi atti a far vivere, dilatata nel mondo, quella preghiera.

Fra Leopoldo ce ne diede il testo in lettera. Il Fratel Teodoro ce ne diede il testo in vita. Per primo. Facendolo vivere cioè, da quel grande educatore lasalliano che fu, nei migliori allievi, ed ex allievi poi.

La « *Divozione* » è concisa norma di vita cristiana. Completa: nella sua espressione più alta, più estesa, più profonda. Si adora, si ringrazia, si geme, si ripara. In questo respiro, pieno, di spirito, si prega per il bene di ciascuno e di tutti. In quest'ordine di pietà, la preghiera non può non essere gradita ed accolta. Si è dunque corredentori ed intercessori. Piccoli fin che si vuole. Ma effettivamente tali. Sull'esempio di Maria Corredentrice e Mediatrice.

E' un esercito incruento in moto. E' un movimento di pace. Nel nome di Dio.

## 1. Induzioni.

Ho sempre osservato che alle vicende intese alla sua maggior gloria Iddio appone un inconfondibile suggello, fatto di coincidenze e di concomitanze che non si possono in alcun modo inferire a disegno pre-



concetto di uomini: di coloro cioè che di quelle vicende sono i protagonisti, spesso sconosciuti l'uno all'altro.

Questa indagine fu mossa da codesta osservazione.

A pagina 135 della vita di *Fra Leopoldo* scritta dal Fratel Teodoreto si legge:

« Nella primavera del 1913 pensai di approfittare dell'intimità che avevo con Fra Leopoldo per esporgli un'idea che ebbi fin dal 1906, al Secondo Noviziato, quella cioè di formare un'associazione di giovani veramente buoni e zelanti nell'apostolato catechistico, come quelle organizzate dai miei Confratelli a Parigi, a Madrid, a Lione ».

Ancora, *ivi*, a pagina 49:

« Narra Fra Leopoldo: il giorno due agosto 1906, festa della Madonna degli Angeli, Gesù mi fece intendere: « Si faccia divotamente l'Adorazione, come nel Venerdì Santo, e molte grazie e favori concederò a tutti quelli che in grazia di Dio si prostreranno ad adorarmi ».

« Il Servo di Dio comprese che tali comunicazioni interiori erano l'inizio di qualche cosa di grande e perciò, seguendo l'impulso della sua fede e del suo amore per la Santa Chiesa, scrisse subito nel Diario: « Il mio pensiero, il mio sguardo primo è rivolto a Roma: pregai con tutto l'affetto dell'anima mia e dissi a Gesù: « Dolcissimo Gesù, volgi il tuo sguardo pietoso, consola, difendi il nostro Santo Padre il Papa, il tuo Vicario in terra, dai nemici suoi, in questi tempi di empietà tanto amareggiato; dà la pace alla tua Chiesa; per la tua misericordia concedile giorni di prosperità ed il ritorno dei fratelli erranti ».

Infine, sempre *ivi*, a pagina 132:

« Un giorno, (10 settembre 1906), mentre Fra Leopoldo pregava Gesù Crocifisso, udì queste parole: « Sei tu che devi spingere questo e quello per propagare questa Divozione. Non mancheranno anime buone che mi amano e verranno in tuo aiuto. Sappi, caro figlio, che ho dei fratelli laici che mi vogliono molto bene. Se tu sapessi quanto io li amo! ».

Dal raccostamento di codesti brani emerge che

1. Nel 1906 il Fratel Teodoreto concepisce l'idea di fondare quell'associazione di giovani che si chiamerà poi Unione Catechisti del S.S.

Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. E' indicato l'anno in cui gliene viene l'idea: non il mese nè il giorno.

3. *Nel 1906* Fra Leopoldo chiede come potrà mai diffondere nella nazione interiore con Gesù Crocifisso (la prima di una lunga serie, continuata fino al 1921, cioè quasi fino alla morte del Servo di Dio) e comprende che questo avvenimento segna *l'inizio di qualche cosa di grande*. Se ne conosce non solo l'anno, ma il mese (*agosto*) ed il giorno (*due*): festa della Madonna degli Angeli, *il Perdono d'Assisi*.

2. *Nel 1906* Fra Leopoldo, nel suo Diario, dà notizia di una comunione la *Divozione*, lui così oscuro ed inetto, e si sente rispondere dal Crocifisso che a prestar man forte ci saranno *dei fratelli laici* che L'amarono e sono da Lui riamati. Anche di questa comunicazione si conosce non solo l'anno, ma il mese (*settembre*) ed il giorno (*dieci*).

Dunque, dal raccostamento di codesti brani, si rileva una coinci-



La casa di Lembeck-Jez-Hal (Belgio), dove il Fratel Teodoreto fece il Secondo Noviziato nel 1906.



denza insistente sull'anno 1906: che è l'anno di nascita della « *Divisione* ».

Si rileva pure che non si conoscono nè il mese nè il giorno della data in cui il Fratel Teodoreto concepì l'idea dell'Unione.

Mi proposi perciò di colmare questa lacuna quanto più si potesse con precisione.

## 2. Messa a punto.

Me ne offerse l'occasione, il 30 settembre 1951, la cerimonia commemorativa del centenario della nascita di Fra Leopoldo, celebrata con più d'un anno di ritardo. Per via, verso Terruggia, paese nativo del Servo di Dio, facemmo sosta al santuario di Nostra Signora di Crea, Regina del Monferrato. Fui trattenuto in convento per pranzo col Fratel Cecilio, alla tavola del Fratel Teodoreto. Ne approfittai per chiedere a quest'ultimo un colloquio, dopo il riposo pomeridiano. Fui raggiunto nella cameretta al primo piano, prossima alla scala, che mi era stata assegnata per facilitarmi il raccoglimento prima di tenere a Terruggia il discorso commemorativo.

« Signor Direttore, in *Fra Leopoldo* è scritto che Ella ebbe l'idea di fondare l'Unione, durante il Suo Secondo Noviziato, a Lembeek-les-Hal, nel 1906. Ora, per mettere a punto alcune notizie necessarie, è assai interessante sapere questo: in quali mesi del 1906 si svolse il Suo Secondo Noviziato? ».

« Durò cento giorni. Incominciò nell'agosto ».

Ebbi un tuffo al cuore. « Sorprendente! », pensai. Proseguii: « Ricorda in quale giorno d'agosto? ».

Chinò il capo, raccogliendosi. E poi: « Dunque... non dopo il quattro agosto... anzi credo proprio in quel giorno... perchè partii da Torino nel giorno del Perdono d'Assisi... ».

Altro tuffo. Mi ripresi. Incalzai: « Ricorda press'a poco quando Le venne l'idea dell'Unione? ».

Altra pausa. Il Fratello chinò ancora il capo, pensando: « Ecco... Fu un mese, anche... più d'un mese, dopo l'inizio del Secondo Noviziato, in seguito alla conversazione tenuta dal Vice Presidente, Frère

Anaclétus, sull'Associazione San Benedetto Giuseppe Labre, fondata dal Frère Exupérien, morto in concetto di santità ».

« Allora » conclusi in preda a viva commozione, « allora sarà stato verso il 10 settembre? ».

« Eh sì, ... è assai probabile... La data è quella o giù di lì ».

### 3. Prova.

La notizia di quel colloquio fu da me riportata a pagina 14-15 di un fascicolo sulla « *Divozione* », battuto a macchina in nove copie e tuttora inedito. Per ordinarne in tranquillità dati e raffronti e per scrivere buona parte della prima stesura, ero stato ospite a Neuchatel nel marzo e nel luglio del 1954 in quella casa lasalliana, di cui è direttore il Reverendo e caro Frère Joseph, vero amante del Crocifisso. Di nove copie di quella non definitiva stesura in francese, quattro furono sottoposte, ancora nel luglio del 1954, all'esame dell'attuale On.mo Frère Nicet-Joseph, allora direttore del Secondo Noviziato romano; dell'On.mo Frère Denis, allora Vicario Generale; del Rev.mo Frère Alcime-Marie, Procuratore Generale, e del caro Frère Joseph, già nominato.

Avevo nel frattempo sentito dire che viveva ancora un Fratello italiano, compagno di viaggio e di Secondo Noviziato del Fratel Teodoreto: il Fratel Benedetto, Pro-Direttore Generale della Casa Generalizia.

Nonostante l'avanzata età, la memoria non aveva mai tradito il Fratel Teodoreto in qualsiasi comunicazione m'avesse fatta. Tuttavia, avevo sempre voluto accertarmene per maggior sicurezza. E così, anche quella volta. Di modo che mi ripromisi di parlare col Fratel Benedetto. Ciò che avvenne nell'ottobre e nel novembre del 1954 (il Fratel Teodoreto ci aveva già lasciati circa sei mesi prima).

Il primo colloquio ebbe luogo alla Casa Generalizia precisamente il 28 ottobre, presente il Carissimo Frère Emile, Visitatore Generale del Belgio. (Ne ricordo la data, perchè la sera del giorno stesso fu trasmessa dalla Radio Vaticana una mia conversazione registrata sull'istituzione della festa liturgica della Regalità universale di Maria, in occasione del Congresso Mariologico Internazionale dell'Anno Mariano e nell'imminenza dell'istituzione di quella festa proclamata dalla Santità del Papa il primo novembre).



*Domanda:* « Quando incominciò il Secondo Noviziato del 1906? ».

*Risposta:* « Il 4 agosto sera. Nel viaggio da Torino, impiegammo due giorni, passando per Bruxelles, dove il Fratel Teodoreto ed io fummo raggiunti da due Fratelli francesi, se rammento bene, di Lilla. Ricordo, anzi, questo particolare. Quando sentimmo annunciare la fermata di Hal, scendemmo. Ed apprendemmo che avremmo dovuto proseguire in treno fino a Lembeek: cosa impossibile a quell'ora, perchè il nostro era l'ultimo treno della sera. Decidemmo senz'altro di percorrere a piedi l'ultimo tratto, cioè circa tre chilometri. Nel buio, incerti



Vetrata del SS. Crocifisso, secondo l'immagine della "Divozione", di dodici metri quadri, sorgente nella cappella dedicata al SS. Crocifisso, Seolasticato di Bogotà (Colombia) dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

sulla via da seguire, fummo rassicurati da tre passanti. Ed arrivammo finalmente alla Casa Generalizia verso la mezzanotte ».

*Domanda:* « Rammenta press'a poco quando fu tenuta dal Frère Anacletus la conferenza sull'Associazione San Benedetto Giuseppe Labre? ».

*Risposta*: « Oh, posso essere più preciso di quanto Lei immagini. Conservo infatti gli appunti presi allora. Ma li devo cercare. Ritorni tra qualche giorno ».

Tornai esattamente nel pomeriggio del 3 novembre, nel giorno cioè successivo a quello dell'udienza concessa dal Santo Padre ai congressisti del Convegno mariologico-mariano internazionale. Presente ancora il Carissimo Frère Emile, al quale si aggiunse circa mezz'ora dopo il Rev.mo Fratel Leone di Maria, Postulatore Generale.

Il Fratel Benedetto, tutto sorridente: « Ecco. I quaderni degli appunti ». E cominciava a sfogliare, giorno per giorno, il mese di agosto.

« Permetta. Non agosto. Ma settembre, dal quattro o cinque in poi... ».

« Dieci. Undici. Dodici. Tredici. Quattordici... Oh, ecco qua. Quindici settembre, sabato... *Oeuvres de persévérance... Les oeuvres post-scolaires sont absolument nécessaires!... Ci siamo... Association de St.-Benoît-Joseph Labre!* ». E lesse riga per riga le pagine di quegli appunti, commentando briosamente e sorridendo tra ilare e commosso a quell'ondata di ricordi.

« Con tutto quell'insieme minuzioso di dati e di notizie, carissimo Fratel Benedetto, quella conferenza non potè certo essere improvvisata, ma fu sicuramente preparata qualche giorno prima, almeno alla vigilia, il venerdì 14...! ».

« Lo suppongo anch'io », fu la risposta. Ed il Fratel Benedetto (doppiamente benedetto per quella preziosa testimonianza!), dritto come un fuso (nonostante gli ottant'anni), scintillante di arguzie che non accusavano declino, mi accompagnò attraverso la proprietà privata della Casa Generalizia, per orti e cortiletti, fino al capolinea del 46. Commosso, ne ricordo il lieto viso amico e l'ultimo cenno di saluto, col dorso della mano distesa, festosamente agitata all'allontanarsi dell'autobus. Grato e commosso, rendo alla sua compianta memoria doveroso atto di quell'ultima delicatezza, avuta per me che ci vedo così poco.

#### 4. Deduzioni.

Da quanto sopra si deduce inconfutabilmente che

a) nel 1906, il due agosto, festa della Madonna degli Angeli, ricorrenza del Perdono d'Assisi, compiuta la stesura della « *Divozione* » ed



annotando sul Diario la prima di una lunga serie di comunicazioni inferiori col Crocifisso, Fra Leopoldo comprese che, con la « *Divozione* », si stava iniziando *qualche cosa di grande* a consolazione del Papa, per la pace della Chiesa, per il ritorno degli smarriti. Proprio in quello stesso esatto giorno si mise in moto verso Lembeek-lez-Hal il Fratel Teodoreto, cioè colui che, non conoscendo allora neppur di nome Fra Leopoldo e divenuto poi il primo promotore della « *Divozione* », farà vivere quella preghiera nei Catechisti del suo Istituto Secolare;

b) nel 1906, il 10 settembre, Fra Leopoldo a Torino annotò nel suo Diario che dei *fratelli laici* verrebbero in suo aiuto per diffondere la « *Divozione* » nel mondo; e proprio in quegli stessi giorni, al più tardi il 14 settembre, un venerdì, quando si celebra *l'Esaltazione della Santa Croce*, il Frère Anaclétus, nel Belgio, a Lembeek-lez-Hal, meditò quella conversazione sulle Opere di perseveranza dei *Fratelli* delle Scuole Cristiane, la quale fece balenare alla mente del Fratel Teodoreto l'idea di fondare l'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata. Quella conversazione fu tenuta il 15 settembre, un sabato, nel giorno dedicato dalla Chiesa alla *Beata Vergine Addolorata*: analogia, codesta, che richiama al sogno premonitore avuto da Fra Leopoldo nel novembre del 1889, quando la Beata Vergine Addolorata gli disse: « Ricordati di ciò che ha sofferto mio Figlio! ».

Soltanto il 7 aprile 1954, di ritorno da Neuchatel e da un viaggio di conferenze all'estero ed a Roma, intrattenni il Fratel Teodoreto sulla singolarità di codesti miei primi raffronti, dandogli relazione del lavoro svolto a Neuchatel e mettendo in rilievo quale eco me ne ripromettessi nell'Istituto Lasalliano per la propaganda della « *Divozione* » e per l'insediamento dell'Unione nel mondo: come autentica testimonianza dell'ispirazione e della volontà di Dio.

Il Fratel Teodoreto alzò il capo, nell'atto di chi intenda l'orecchio per improvviso squillo. Il nobile viso s'illuminò. L'occhio guardava lontano.

Vedeva forse la magnifica, ordinata « *divisione d'urto* » lasalliana (com'ebbe a definirla il Carissimo Frère François de Sales) moltiplicare incalcolabilmente le proprie armi di incruenta penetrazione nel mondo pagano d'oggi con l'unire dovunque i migliori allievi ed ex allievi delle sue Scuole nella luce orientatrice e nel calor motore della « *Divozione a Gesù Crocifisso?* ».

Vedeva forse moltiplicarsi dovunque serrate al centuplo le file condotte dall'Hermano Justo Angel, dal Frère Joseph, dal Fratel Saturnino, dall'Irmão Apollinario José, dal Broeder Macorat?

Gaetano G. di Sales



Particolare della tomba di Fra Leopoldo (chiesa di San Tommaso, Torino).

*Per il culto del CROCIFISSO nelle famiglie acquistate e diffondete la nostra artistica riproduzione a colori - formato grande 32 x 48*

## il CRISTO del gran RITORNO

Per l'Italia :

**L. 250** per copia sciolta, porto compreso.

**L. 1000** (prezzo indicativo) per copia montata su cornice adatta, più porto ed imballo.

Per l'Estero :

**L. 300** per copia sciolta, porto compreso.



# LA DEVOZIONE E LE DEVOZIONI

---

*La devozione.* — Devozione, nello stretto senso teologico, è, come tutti sanno, l'atto della volontà con il quale ci si dà, con fervore, al servizio divino.

Benchè non sfugga, in genere, il significato esatto del termine, e si sappia, d'ordinario, ben distinguere la « devozione » dai così detti divoti, è tuttavia una nozione complessa.

Innanzi tutto per l'oggetto, cui tende ch'è lo stesso della virtù di Religione, del culto divino, cioè, sia interno che esterno, nel quale si comprende anche il culto religioso attribuito alla SS. Vergine, ad es., agli Angeli, ai Santi e alle Anime purganti; poi, per la natura del fervore, che la caratterizza, il quale consiste, soprattutto e principalmente, nella ferma determinazione della volontà di rimanere fedele al servizio di Dio, nonostante ogni contrarietà e disgusto; da ultimo, per le virtù che la sottendono, come la carità verso Dio, che n'è la sorgente principale, d'onde s'alimenta l'amore; la virtù di religione, che detta immediatamente alla volontà gli atti, cui deve « darsi »; la virtù della pietà, complementare al dono dello Spirito Santo, con il suo apporto « filiale », nelle nostre relazioni con Dio; la virtù della fede, che dirige gli atti della volontà nella ricerca del fine e del mezzo soprannaturale, cui accede l'esperienza e la conoscenza anche umana delle nostre facoltà da quelle informate.

Ma l'accezione ordinaria di devozione, anzichè ad un atto passeggero, s'estende presso gli autori spirituali, ad uno stato abituale dell'anima, per cui essa attende, con alacre e generosa carità, sorretta, in particolare, dai doni dello Spirito Santo, — dal dono appunto della pietà, in cui con quello di intelligenza, di scienza e di sapienza, — alla pratica di tutti gli atti del culto e del servizio divino, nè solo a ciò ch'è comandato da qualche precetto, anche solo ecclesiastico, sì bene a quello stesso ch'è consigliato come più gradito e voluto da Dio.

V'è una devozione « sostanziale », che consiste nella disposizione costante di fare ciò che si sa esser più gradito a Dio, appunto, e che costituisce, senza più, la perfezione della vita cristiana, per l'intensità della carità che l'alimenta: per essa l'anima è spinta risolutamente verso la santità, con l'uso illuminato e ardente dei mezzi, così detti, di perfezione, come la preghiera e la mortificazione, la meditazione e la contemplazione, l'abnegazione e l'olocausto.

V'è una devozione « accidentale », buona, per sè; ma che non importa punto, nè la perfezione, nè la santità, ed è una certa inclinazione, per altro assai incostante, a trovare la nostra soddisfazione nelle cose di Dio o che riguardano il suo culto, da cui si svolge come il senso d'una particolare ed amata soavità, specie negli atti più facili delle virtù cristiane.

Questa seconda può saltuariamente accompagnarsi alla prima: ne segue, anzi, spesso, il progressivo svolgersi nell'umile diffidenza di sè, nell'abbandono alla volontà divina; sussegue agli sforzi più generosi delle virtù; balena all'apice, breve e corruscante, della contemplazione mistica, con le sue folgorazioni d'amor di Dio, che tosto si riversano nella totale dedizione di sè al prossimo.

\* \* \*

*Le devozioni.* — In senso più limitato, si dà il nome di devozioni a quelle pratiche di pietà, con cui onoriamo Dio, Nostro Signore Gesù Cristo, la Vergine, gli Angeli, i Santi, le Anime purganti.

Esse stanno alla Devozione propriamente detta, come mezzi o forme parziali, o atti transeunti, della virtù di religione, cui servono d'esercizio e di avviamento, come parti del culto, e come tali la Chiesa le approva e le incoraggia.

Ma è evidente che ogni devozione cattolica, in ultima analisi, come atto di culto, non si riferisca se non a Dio, e debba poggiare sulla teologia dogmatica, sulla teologia morale, ascetica, mistica, ed ove occorra, non ignorare le forme e le prescrizioni liturgiche.

Le devozioni sono molto numerose; ma in realtà, una è la devozione che le guarentisce dall'esaurire, nel « mezzo », l'atto culturale, riducendosi ad es. ad una pratica esteriore nell'esercizio della religione, e



in fondo, inficiandosi di concezioni superstiziose e pagane; ed è la disposizione dell'anima ad onorare Dio, a servirlo, amarlo e farlo amare, esercitandosi nelle virtù del proprio stato, avendo inoltre ben chiaro nella coscienza che le forme devozionali, anche le più anguste nel loro oggetto, non hanno che una funzione lievitatrice della fondamentale volontà di darsi a Dio e al prossimo.

Alcune devozioni si riportano, per il loro oggetto, immediatamente a Dio.

Notiamo: la devozione alla SS. Trinità, sia considerata nel suo complesso (segno della croce, simbolo degli apostoli, formule liturgiche), sia in ciascuna delle sue Persone, il Padre (*Pater noster*), lo Spirito Santo (*Veni Sancte Spiritus*), il Figlio.

Le devozioni a Nostro Signore, e lo si comprende, occupano una parte preponderante. Accenniamo solo: la devozione alla S. Infanzia, la devozione alla Passione (culto del Crocifisso, la *Via Crucis*), la devozione al SS. Sacramento (la visita, l'assistenza alla Messa, la Comunione, le processioni, le quarantore), la devozione al S. Cuore.

Dopo N.S. Gesù Cristo, la SS. Vergine. E' vero, altro è il culto dovuto a Dio, altro quello ai Santi, e al di sopra dei santi, quello stesso della Madonna: dulia e iperdulia, sono termini familiari ai teologi; qui basterà accennare, che nelle devozioni alla Vergine e ai Santi, esula, nel concetto cattolico, ogni e qualsiasi adorazione.

Nella Vergine, nei Santi, noi non ammiriamo che i miracoli della grazia di Dio; ma nel contempo li onoriamo come nostri intercessori presso di Lui. Oltre la salda inquadratura teologica della comunione dei Santi, v'è tutto l'indicibile poema storico-umano della devozione del popolo e della Chiesa, concretata nei Santuari e nelle pratiche cattoliche.

Feste, preghiere, pellegrinaggi, il Rosario!

E' unito alla casta sua Sposa, S. Giuseppe; e con Gesù, al centro d'una devozione degnissima, quella della Sacra Famiglia.

La devozione ai Santi Angeli, ha basi dottrinali e storiche di primo ordine.

Dopo vengono i Santi, l'immensa moltitudine degli eletti, che la Chiesa onora nei martiri, nei vergini, nei confessori... Un vero « culto dell'umanità », ben più valido di quello che il mondo rende ai suoi grandi.

Onorando i Santi, noi li preghiamo di farsi nostri intercessori presso Dio, e intanto ci sforziamo di imitarli nella pratica delle loro virtù.

La santità della Chiesa cattolica è una delle prove più impressionanti della sua divinità: i Santi « fatti » nella nostra epoca, come ci rallegrano, così devono esserci cari nella devozione.

Anche fra la terra e il purgatorio si stendono fitte le nostre relazioni. La devozione alle Anime del purgatorio, per un lato, si pone accanto a quella con la quale onoriamo i « nostri » santi defunti; per l'altro ha un suo carattere particolare d'espiazione e di sollievo per i nostri Morti.

La molteplicità delle devozioni, a primo aspetto, può turbare, assai più che le risapute, ingenue e non intelligenti obiezioni protestantiche o anticristiane: idolatria, superstizione, eticismo, spiritismo, sono, nella tradizione cattolica, parole con significato ben preciso e completamente alieno dalla devozione.

D'altra parte, il problema non si risolve con una scelta giudiziosa. Anche le devozioni cattoliche, nella loro gerarchia, si compongono in un tutto armonico, e ben consentaneo alla nostra natura. Senza pensare di avere sulle spalle un « castello immenso » di devozioni, un buon cristiano, ben equilibrato, — e a tutte le età, soggiungo, e condizioni, — normalmente è devoto — con intrinseca, vera devozione, — al tempo stesso e della SS. Trinità, e di N.S. Gesù Cristo, e della Vergine, di S. Giuseppe, dei SS. Angeli, dei suoi Santi, ed anche dei Santi, in genere, (la Chiesa non li offre, giorno per giorno, nelle festività del Messale, ad es.?) nonchè delle Anime del purgatorio, — senza averne incomodo veruno, senza dimenticare l'importanza relativa di ciascuna di esse devozioni, senza loro significar nulla dei propri doveri generali o particolari.

V'è certo, un ordine, da seguirsi; ma è quello del buon senso e della retta ragione. D'obbligatorio, nelle devozioni, non c'è che quello che la Chiesa ne prescrive, nel culto pubblico o nei precetti. La libertà dell'anima nei confronti delle proprie devozioni non ha che una condizione: ch'essa vivifichi ogni cosa con il culto interiore e la pratica sostanziosa delle virtù; che ordini insomma le « sue » devozioni, a Dio. La reale concretezza di ciascuna di esse consisterà nella sintesi che ne opererà la grazia, che non è solita smarrirsi negli ambulaeri umani.

*(Continua)*

*Fr. Emiliano*



# PELLEGRINAGGIO A VIALE D'ASTI

Da entrambe le biografie su Fra Leopoldo (scritte rispettivamente da Fratel Teodoreto (d. S. C.) e da Padre Maccono (o.f.m.) come pure dal « Diario » scritto da Fra Leopoldo stesso, si apprende che il servo di Dio soggiornò a Viale nei mesi estivi dal 1893 al 1896, come cuoco alle dipendenze dei Conti Caisotti di Chiusano, che vi trascorrevano i periodi di villeggiatura nel palazzo avito.

La permanenza colà non solo lasciò tracce indelebili nella vita di Fra Leopoldo tanto che nel « Diario » Egli ricorda con nostalgia « la fortunata regione di Viale », ma riveste pure particolare importanza per i celesti favori riguardanti la nostra Unione, come diffonditrice del Messaggio di salvezza affidato dal Divin Crocifisso al suo Servo fedele.

Immaginate quindi con quale gioia e commozione salii, in una luminosa domenica dello scorso ottobre, i dolci declivi delle colline di Viale (m. 261), le quali presentano una notevole somiglianza di paesaggio con i « bric » di Vinchio (m. 269), paese natale di Fratel Teodoreto, se si vuole, con questa differenza, che Viale, a cui si accede per Villanova d'Asti e Montafia, si trova a quarantatrè chilometri, mentre Vinchio a circa 80 chilometri da Torino.

Il Parroco Don G.B. Vallero mi accolse molto cordialmente, appena fu edotto dei motivi della mia venuta; e ricordandomi le precedenti visite di Fratel Teodoreto in relazione alla Causa di beatificazione del Servo di Dio mi assicurò che il ricordo della permanenza dell'umile cuoco è ancora vivo tra la popolazione, sia pure a ormai circa sessant'anni di distanza. C'è ancora chi l'ha personalmente conosciuto, come ad esempio, una vecchia maestra con cui mi trattenni brevemente.

Come si legge nelle summenzionate biografie, si deve allo zelo apostolico del futuro frate francescano se nella Cappella di San Rocco, da Lui abbellita, fu esposta alla venerazione dei fedeli la statua della Madonna di Lourdes il 5 Agosto 1895 e tuttora vi si celebra a ricordo la S. Messa; e se la Cappella del Camposanto costruita nel 1873, fu restaurata e benedetta il 1° Novembre 1896.

A Fra Leopoldo ricorrevano i poveri ed i malati ed anche chi aveva bisogno di consigli ispirati al senso della cristiana prudenza.

In proposito il Parroco mi narrò il seguente edificante episodio. Una volta si sente bussare all'atrio del Palazzo: i famigliari del Conte vanno dal pio Cuoco dicendogli che qualcuno del paese lo chiama. Egli invece risponde che sono le anime del Purgatorio che invocano da lui preghiere di suffragio.

Poi il Parroco, che mi accompagna volentieri, sebbene a fatica perchè vecchio ed infermo, mi fa visitare il Palazzo dei Conti di Chiusano (ora di proprietà del Comune) e mi indica la cameretta dove nel 1893



Viale d'Asti: palazzo comunale, già castello dei Conti Caissotti di Chiusano, dove Fra Leopoldo ebbe in sogno la visione del SS. Crocifisso.

avvenne una delle quattro visioni, menzionate nella vita di Fra Leopoldo. Lasciamo a Lui la suggestiva descrizione:

« Nel 1893 ebbi una visione in sogno nel Castello di Viale d'Asti: vidi  
« in alto, Gesù Crocifisso; stava abbracciata ai suoi piedi un'anima bel-  
« lissima, dal volto nobilissimo; teneva gli occhi abbassati modestamen-  
« te, un po' chino il capo; e la veste era come luminosa; il tutto m'im-  
« paradisava. Fissai lo sguardo su quella soavissima visione, dopo pochi  
« minuti sparì, lasciandomi una dolcezza inenarrabile che non dimen-  
« ticherò per tutto il tempo della mia vita ».



M'inginocchio con commossa venerazione invocando celesti favori. All'uscita dal Palazzo il Parroco mi riferisce che secondo la tradizione popolare, a detta di Fra Leopoldo, « Viale diventerà un giorno famosa ». Penso tra me che questa frase voglia alludere a qualcosa di simile ai Becchi di Castelnuovo ora Colle D. Bosco, che trovandosi sul percorso Torino-Asti, ho visitato poc'anzi con altrettanta commossa venerazione.

— Verrà tra poco Mons. Vescovo in visita pastorale — soggiunge il Parroco — e trattandosi di un Servo di Dio, che pure onora la diocesi d'Asti, mi farò premura di tenerlo informato affinchè la permanenza a Viale di Fra Leopoldo sia ricordata e valorizzata.

Dopo una breve preghiera nella Chiesa Parrocchiale, dove Fra Leopoldo effuse le tenerezze della sua pietà, ringraziato ed ossequiato il Parroco si riparte.

La sera scende avvolgendo di ombre i lunghi filari, mentre qua e là i pampini, ormai privi di grappoli per la recente vendemmia, hanno riverberi rosseggianti all'intenso chiarore lunare.

Mentre la « Divozione » è già diffusa su larga scala per tutto il mondo ed il quadro policromo del Crocifisso del Gran Ritorno ha già varcato l'Oceano, a quando una bella lapide nel Palazzo di Viale che tramandi ai posteri il celeste avvenimento?

P.B.



Viale d'Asti: scorcio.

# VITA DELL'UNIONE

- Esercizi spirituali.

*Rappresentano ogni anno la principale tappa del nostro cammino spirituale e della nostra vita sociale. Ci siamo riuniti dal 28-6 sera al 1<sup>o</sup>-7 sera presso il Santuario del Selvaggio a Giaveno e abbiamo avuto per guida l'ottimo Rettore D. Saroglia, che fu davvero felice nel far rivivere le pagine più significative del Vangelo affinché a questo diapason si intonassero le anime nostre.*

*La Madonna di Lourdes, ci avvolgeva tutti con il suo sguardo celestiale e ci faceva rivivere le indimenticabili giornate del nostro recente pellegrinaggio al Suo Santuario di Lourdes.*

- Ritiri mensili.

*Sono la nostra oasi mensile, sempre fresca e riposante. Essi sono aperti a tutti e ogni mese si aggiunge a noi un gruppo di amici di altre associazioni. Il 2 Settembre ci ha accolti il gran Seminario Vincenziano di Valsalice, con il suo ampio orizzonte e i suoi panorami dolci e sereni. Il 7 Ottobre siamo ritornati alla Villa Nicolas, dove ogni cosa ci parla di Fr. Teodoreto che col ricordo ci ha accompagnato in tutti i nostri esercizi e in tutti i momenti della nostra giornata. Il 4 Novembre restiamo alla nostra Casa di Carità. Non è più la stagione delle Ville, ma dei comodi cittadini, e noi preferiamo questi ultimi. Tuttavia il p. Vivarelli ci parla proprio della povertà e ce ne parla con una profondità non comune. Anche l'8 Dicembre restiamo alla Casa di Carità e ci guida Mons. Arcozzi Masino, Assistente della Messa dell'Artista, parlandoci della castità, trionfo dello spirito, e illustrandoci i grandi principi che la ispirano.*

- Varie.

*Continua a svolgersi con regolarità l'interessantissimo corso di teologia tenuto al sabato pomeriggio da Mons. Caramello, nonché la serie delle adunanze ordinarie dei catechisti.*

*Il gruppo degli zelatori e zelatrici di V. Galliari si è riunito ogni mese al primo mercoledì ed è stato fedelissimo alla funzione riparatrice (Via Crucis, divozione a Gesù Crocifisso, ecc.) di ogni venerdì alle ore 16,30 nella Chiesa di S. Tommaso.*

*Al primo venerdì del mese il gruppo si sposta per la stessa funzione nella Cappella della S. Sindone, accanto all'insigne reliquia del Signore, troppo*



poco onorata dai torinesi, che non dimostrano di apprezzare convenientemente il privilegio concesso loro dalla Provvidenza.

Il ventisette di ogni mese ha visto puntualmente un folto gruppo di zelatori e zelatrici alla S. Messa delle ore 7, presso la tomba di Fra Leopoldo.

Là si danno convegno molte suppliche e molte speranze: un fervido clima di implorazioni pervade la Cappella di N. S. del S. Cuore e un silenzioso fiume di grazie di là parte senza dubbio a confermare che nessuno ha mai sperato invano nel Signore.

#### • Giubileo di vita religiosa.

Alle tante ricorrenze verificatesi nel 1956 se ne devono aggiungere alcune di carattere più privato, ma assai care ai catechisti e non prive di significato per la stessa storia dell'Unione.

I primi voti religiosi emessi nel nostro Istituto Secolare risalgono al 1926, anno in cui il card. Gamba introdusse i catechisti nello stato canonico di perfezione. Sono dunque trascorsi trent'anni esatti, e di quel primitivo gruppo di catechisti che pose le fondamenta al nostro Istituto Secolare sono ancora presenti tre: Umberto Ughetto, Giovanni Cesone e Vincenzo Biamonte.

Un'altra terna di catechisti emise i voti nel 1931 e celebra quest'anno le nozze d'argento di vita religiosa: i tre Fratelli Francesco, Giovanni e Pietro Fonti, che ai vincoli del sangue aggiunsero quelli dello spirito e divennero due volte fratelli.

Infine nel 1956 il catechista Tullio Cocco fece la sua professione perpetua.

Per la prima volta furono celebrate nell'Unione delle ricorrenze di questo genere. Nuova tappa, assai significativa, nella vita della nostra famiglia spirituale.

La cerimonia si svolse in un clima di stretta intimità familiare nella nostra Sede alla Casa della Carità, vigilata dalle immagini e dalle memorie di Fr. Teodoreto e di Fra Leopoldo.

Intervennero i rappresentanti delle due grandi famiglie religiose a cui la Unione è imparentata: il p. Guardiano di S. Tommaso, superiore della casa religiosa di Fra Leopoldo, il P. Callisto o.f.m. nostro cappellano, il Fr. Antonio, direttore della Scuola di S. Pelagia e successore di Fr. Teodoreto in quella Scuola ed in quella comunità dove il nostro Fondatore trascorse la più parte della sua vita e dove nacque e si sviluppò la nostra Unione; il Fr. Cecilio, Assessore generale dell'Unione e successore di Fr. Teodoreto in questa carica; il Fr. Emiliano, esponente di alta cultura umanistica e cristiana dei Fratelli del distretto torinese e grande amico e collaboratore dell'Unione.

Gremivano la sala delle adunanze i catechisti congregati, che si specchiavano nella solennità di quella premiazione, fiduciosi di meritare anch'essi il

Cerimonia giubilare



Le autorità



in prima fila : gruppo di festeggiati.



dono della perseveranza e i catechisti associati ed anziani, con parecchi amici e simpatizzanti.

Dopo la S. Messa di ringraziamento celebrata dal p. Guardiano, che al Vangelo sottolineò l'importanza e la bellezza della funzione, e dopo il Te Deum cantato a voce spiegata da tutta l'assemblea, si procedette alla distribuzione di un ricordo ai festeggiati, consistente in opere classiche di ascetica o di biblica.

Il Presidente Generale, dott. Tessitore, prese per primo la parola domandandosi che cosa avrebbe detto in quella circostanza il Fr. Teodoreto se fosse stato presente. Certamente egli avrebbe ringraziato il Signore insieme ai suoi fedeli consacrati, i quali superando ogni difficoltà « tennero il cuor saldo » nella interpretazione di un mandato e nella risposta ad una vocazione che di anno in anno come « fior che sempre rinnovella » perenna la loro giovinezza nella lieta dedizione al Signore. Si sarebbe rallegrato e compiaciuto con questi suoi figli affezionati che accolsero la sua eredità per trasmetterla alle generazioni successive.

Il Presidente ricordò le grandi benemerenzze dei festeggiati, colonne della nascente famiglia religiosa, cui dedicarono una lunga e preziosa attività in opere egregie e nelle cariche di maggiore responsabilità.

Ad essi sono debitori tutti gli altri catechisti, presenti e futuri. Egli stesso, il dr. Tessitore, riconosce con affettuosa gratitudine l'influenza che ebbero su di lui giovanetto questi fratelli maggiori e le vicende vissute insieme per tanti anni.

Prese poi la parola il catechista Cesone, per ringraziare a nome dei festeggiati. Egli, che con Ughetto ha il privilegio di appartenere al primo drappello del Fr. Teodoreto e di essere stato sempre con questi fin dall'inizio dell'opera, ne ricordò un pensiero espresso in più circostanze. Il nostro Fondatore diceva di non aver conosciuto altra opera così direttamente guidata da Gesù stesso come l'Unione. Per mezzo di Fra Leopoldo il Signore diresse ogni cosa fin nei particolari, facendo superare la difficoltà degli inizi, così grandi che l'umana prudenza non sarebbe riuscita a superare.

« Oggi più che mai » conclude Cesone, « dobbiamo essere fedeli alle direttive ricevute, con l'esatta osservanza della regola e la perfetta unione di spirito ».

Anche il Fr. Cecilio prese la parola e disse che il Fr. Teodoreto, qualora fosse stato vivo e presente alla celebrazione ne avrebbe assai goduto ed avrebbe ringraziato uno per uno i catechisti festeggiati, perchè realizzarono quello che sarebbe stato un pio suo progetto se essi non fossero stati docili e convinti, e forti lavoratori, fedeli alla propria vocazione religiosa, anche quando le circostanze della vita portarono altri a lavorare altrove.

Il Dott. Conti, che pur appartenendo alle più giovani leve, ha già portato un grandissimo contributo all'opera, fece sentire la voce dei giovani, con-

*fermando che uno è l'ideale perpetuantesi attraverso le generazioni e uno è lo scopo che si è voluto e che si vuole raggiungere.*

*A nome dei catechisti anziani, parlò il dottor Sales, esprimendo la sua solidarietà con coloro che hanno scelto la parte migliore nell'adempimento dell'opera catechistica, consacrandosi interamente al raggiungimento di quello scopo.*

*La serena mattinata ha unito sempre più fra di loro in un vincolo indissolubile i cuori che hanno visto nell'ideale cristiano l'unica ragione di vivere e che da tale idea-forza hanno pure ricavato ogni migliore ispirazione nello adempimento dei compiti terreni voluti dalle circostanze; nuova prova della assoluta validità dell'ideale cristiano a fondare anche ciò che forma la vita naturale di ciascuno e a sviluppare i motivi latenti.*

*Al cronista, sempre in cerca di uno spunto caratteristico, resta ancora da aggiungere che la cerimonia ha confermato, pur nella varietà delle singole persone rappresentative, un'affabilità di conversazione, un'intimità di sentimenti e un senso corale che ben giustificano all'opera il nome di « Unione » e che assicurano perennemente lo spirito della « Carità » iscritto nell'insegna del più fecondo suo risultato: la Scuola professionale di qualificazione per gli operai.*

*Alla celebrazione giubilare dei catechisti hanno dato la loro adesione l'On.mo Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane, il quale inviò un telegramma di augurio ed una successiva lettera di congratulazioni; il Vescovo di Susa, Mons. Garneri, legato all'Unione da antica amicizia, il quale si dichiarò spiacente di non poter essere presente di persona ed inviò una bella lettera di rallegramenti con la sua cordiale benedizione; il Fr. Leone di Maria, assistente generale; il Fr. Gioachino e molti altri che inviarono lettere e telegrammi.*

*A tutti rinnoviamo l'espressione della nostra sincera riconoscenza.*

#### ● I nostri morti.

*Giuseppe Roberto Rollino — padre del nostro catechista Leonardo Rollino, spentosi a Torino il 16 ottobre 1956 a 65 anni.*

*Rettitudine di animo e tenacia di propositi contrassegnarono la sua vita, ricca di attività e aliena da ogni dissipazione: autentico piemontese serio ed onesto, costruttore abile e silenzioso.*

*Partito da umile condizione, con duro e intelligente lavoro seppe aprirsi una strada nella vita e gustare la soddisfazione dell'abile imprenditore cui arrese il successo.*

*In serenità e pazienza, nell'intimità della famiglia in cui trovava ogni sua consolazione, durante quattro anni di malattia affinò il suo spirito per l'ultima prova e l'immane premio dei giusti.*



Giuseppina Ponzetto Tessitore — sorella del nostro Presidente, ghermita improvvisamente dalla morte la sera di Natale, mentre nella dolce intimità familiare festeggiava la più cara ricorrenza dell'anno. Aveva 47 anni.

Buona e soave con tutti la sua sorridente affabilità e la sua premura per tutti, insieme alla vivacità del suo pensiero le guadagnavano l'universale simpatia. Ma la casa era il suo regno, il suo tiepido nido, in cui effondeva la sua pietà semplice e viva, la ricchezza delle sue doti umane e la sua illimitata dedizione.

Troppo grande è il vuoto che essa lasciò, per essere colmato. Ma il suo ricordo così ricco di insegnamenti è un'eredità ancor più grande, che accompagnerà i suoi cari in tutta la vita, finchè si ritroveranno di nuovo tutti con lei, al di là del tempo, nella casa del Padre.

---

## Notizie e Avvisi

### • Anno del SS. Crocifisso a Vercelli

S. E. Mons. Francesco Imberti, Arcivescovo di Vercelli, celebra quest'anno il suo giubileo episcopale.

Per questa celebrazione Sua Eccellenza ha indetto l'anno del SS. Crocifisso in tutta la sua archidiocesi.

L'Unione catechisti porge a Mons. Imberti i più fervidi auguri e doppiamente si rallegra: per il suo giubileo e per la consacrazione di esso al SS. Crocifisso.

L'Unione parteciperà alle celebrazioni vercellesi mettendo a disposizione tutto il materiale di cui dispone.

I Fratelli delle Scuole Cristiane (via Monte di Pietà 1, Vercelli) sono depositari di questo materiale e incaricati della distribuzione di esso e della propaganda della divozione a Gesù Crocifisso.

### • Adunanze regolari degli Zelatori e Zelatrici.

- 1) Ogni venerdì alle ore 16,30 Via Crucis e divozione a Gesù Crocifisso nella cappella di N.S. del S. Cuore, a S. Tommaso.
- 2) Nel primo venerdì del mese alle ore 16,30 per onorare la insigne reliquia che la Provvidenza ha affidato ai torinesi, il gruppo degli zelatori e zela-

*trici, anzichè a S. Tommaso si riunisce nella Cappella della S. Sindone presso la Cattedrale.*

- 3) *Ogni primo mercoledì del mese, alle ore 16 — adunanza mensile nella Sede di via B. Galliani 2.*

*Sono particolarmente invitate le delegate dei gruppi parrocchiali per le necessarie informazioni e discussioni circa le iniziative atte a diffondere la « Divozione a Gesù Crocifisso ».*

- 4) *Il 27 di ogni mese nella cappella di N.S. del S. Cuore a S. Tommaso presso la tomba di Fra Leopoldo, viene celebrata una S. Messa di ringraziamento e di supplica per ottenere tutte quelle grazie che furono promesse in quel luogo a Fra Leopoldo a favore di tutta la grande famiglia dell'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e M.I. e della Casa di Carità Arti e Mestieri.*

*La funzione conclude la novena mensile a Fra Leopoldo, incominciata il giorno 18 del mese, secondo l'intenzione di tutti coloro che confidano nelle preghiere dell'Unione e nella intercessione del servo di Dio.*

- 5) *Dal 4 al 13 di ogni mese novena di preghiere al Fr. Teodoreto.*

● Giornate del SS. Crocifisso.

*Nell'anno cinquantenario della « divozione » saranno intensificate le giornate del SS. Crocifisso, con il duplice intento di aumentare nei fedeli la conoscenza e l'amore a Gesù Crocifisso e di ottenere molte e buone vocazioni sacerdotali e religiose.*

*Ne diamo un primo elenco:*

- 17 *Febbraio* 1957 — *Parrocchia di S. Pietro, Savigliano.*  
24 *Febbraio* 1957 — *Parrocchia di S. Gaetano, Torino.*  
3 *Marzo* 1957 — *Parrocchia di S. Giuseppe Cafasso, Torino.*  
10 *Marzo* 1957 — *Parrocchia di S. Pietro in Vincoli, Settimo Torinese.*  
17 *Marzo* 1957 — *Parrocchia di Madonna del Pilone, Torino.*



# CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

## • Esercizi spirituali.

E' ormai consuetudine concludere il ciclo triennale dei nostri corsi professionali con alcuni giorni di esercizi spirituali chiusi. Gli allievi delle classi terze, terminato l'anno scolastico e gli esami, sono invitati a salire al Santuario di S. Ignazio presso Lanzo per ricevere, in un triduo di raccoglimento e di preghiera, l'ultima preparazione spirituale prima di entrare nel mondo del lavoro. Vi aderiscono quasi tutti, liberi da ogni costrizione, e fanno le cose bene, guidati da un esperto sacerdote ed assistiti dai catechisti.

Quest'anno gli Esercizi furono dettati dal P. Navone S.J. dalla sera del 1° luglio alla sera del 4 luglio e vi parteciparono 31 allievi.

## • Vacanze ad Oropa.

Gli allievi assistiti dalla Michelin hanno trascorso 20 giorni a Oropa, dal 6 al 26 luglio. Erano 23 oltre gli assistenti. Bisogna riconoscere che sono state ferie piuttosto... bagnate, data la strana estate del 1956. E poi si sa che Oropa è sempre generosamente irrorata, non solo spiritualmente da quella immensa corrente di grazie che la Madonna nera apre sull'incessante marea dei pellegrini, ma anche dalle improvvise e generose piogge, che forse sono destinate appunto a simboleggiare la pioggia dei favori della Madre di Dio sul suo vetustissimo ed immenso santuario.

Tuttavia non è mancato il buon umore, i giuochi e le gite interessantissime al Mucrone, al Monte Camino (ma che magnifica idea quella di costruirvi la funivia!) in Valle d'Andorno, ecc. ecc. culminate nell'annuale gita « monstre » di tre giorni al Cristo delle Vette sul Monte Rosa.

Le imprese eroiche non sono da tutti, certo, e i nostri eroi furono soltanto nove, però rappresentavano tutti e di tutti portavano l'ansia di salire al Cristo delle Vette. Discesi a Fontainemore per l'antico sentiero percorso ogni anno dai valligiani del Lys e della Baltea in pellegrinaggio alla Madonna di Oropa, raggiunsero Gressoney (oh, nostalgia dei villini di Parletoa) dove godettero la fraterna e cordiale ospitalità della colonia G.I.A.C. e poi ripresero l'ascesa fino alla cima del Rosa. Chi dimenticherà la Messa celebrata lassù fra l'incanto di quei panorami? E la gioia purissima e l'allegria schietta suscitata da quei luoghi?

I compagni rimasti in basso ne ebbero poi qualche sentore dalle fotografie scattate dall'abilissimo p. Callisto.



Verso il Monte Rosa : sosta per la celebrazione della santa Messa al lago Gabièt.



Verso il Balmenhorn  
(gruppo del Monte Rosa):  
alla capanna Gnifetti (m.  
3557).



Nè va dimenticato il clima religioso di Oropa. Non per nulla si era nella casa della Madonna, dove il pensiero è continuamente richiamato alle cose più alte e più belle. Quanti pellegrinaggi, provenienti da ogni parte del mondo, quante magnifiche funzioni religiose, che bei canti e come si pregava bene.

Non mancarono neppure le attrazioni di genere vario; dal ricchissimo museo dei presepi, veramente di gran pregio ed interesse storico, artistico, religioso, all'osservatorio metereologico, con gli interessantissimi commenti ed esperimenti del p. Direttore.

#### ● Ripresa dell'attività scolastica.

Con il mese di Settembre cessa il silenzio delle vacanze e torna la vita nelle aule e nei laboratori: ripetizioni per i rimandati a ottobre, esami di riparazione, esami di selezione e finalmente iscrizioni al nuovo anno scolastico 1956-1957, che danno i seguenti risultati:

Allievi iscritti ai corsi diurni,	N. 226
Allievi iscritti ai corsi preserali,	N. 247
Allievi iscritti ai corsi serali,	N. 95
<hr/>	
Totale popolazione scolastica	N. 568

#### ● Visite alla Casa di Carità.

Tra le molte visite alla nostra Scuola in questo periodo, ricordiamo quella di un gruppo di Presidi — Direttori delle Scuole di Avviamento e degli Istituti Professionali e Tecnici dell'Italia Centro-Meridionale, guidati dall'ing. C. A. Cavalli, che per iniziativa del Centro Didattico Nazionale per l'Istruzione Tecnica Professionale (Ministero della Pubblica Istruzione) stava visitando le Scuole professionali del Nord.

Il nostro direttore, dr. Conti, fu incaricato di tenere, a questo uditorio particolarmente qualificato, una conferenza sul tema: — L'inserimento nelle Aziende e nelle industrie degli allievi licenziati dalle scuole professionali.

Conferenza e visita suscitarono il massimo interesse e universale consenso.

#### ● Celebrazioni religiose.

Sempre fresche e apportatrici di un'onda spirituale di rinnovamento ritornarono puntualmente le funzioni dei primi venerdì di ogni mese, la consegna della medaglia miracolosa ai nuovi allievi con la consacrazione alla Madonna Immacolata, la vigilia della sua festa e la Messa di Mezzanotte a Natale.

### ● Premiazione annuale.

Il 16 dicembre 1956 ebbe luogo la premiazione annuale, con l'intervento di S.E. mons. Bottino, Vescovo ausiliare e di altre autorità e personalità cittadine, nonché dei rappresentanti delle industrie collegate. Agli allievi più meritevoli furono distribuiti diplomi, medaglie e premi diversi forniti dagli industriali, dalla Camera di Commercio, dalla Cassa di Risparmio, dal « Pro Labore et Schola » e da altri privati benefattori.

La relazione, esauriente pur nella sua brevità, letta in questa circostanza dal nostro direttore, dispensa il cronista da ogni altra considerazione. Ne riportiamo, perciò, qui di seguito, la parte che ha interesse generale:

*Risultati: Gli esami teorico-pratici si sono svolti alla presenza dei rappresentanti del Ministero del Lavoro, delle Associazioni di categoria, delle Aziende collaboratrici, e gli allievi, specialmente quelli degli ultimi anni, hanno riscosso generali approvazioni e ampi consensi.*

*I giovani licenziati dai corsi diurni sono stati tutti collocati in un giro di tempo relativamente breve; molti di essi appena dopo qualche giorno dal termine dei corsi. A quanto ci risulta, anche questa nuova leva di operai qualificati, ha dato nei luoghi di primo lavoro, una prova sostanzialmente positiva, sia per l'esempio e il tratto umano, che per la prestazione professionale.*

*Il rendimento produttivo accertato fin dai primi mesi è stato corrispondente a circa il 70% e anche l'80% di quello normalmente attribuito ad un operaio sperimentato.*

*Dal canto loro questi giovani lavoratori manifestano entusiasmo per la vita operosa verso la quale furono con tante cure preparati e avviati.*

*L'Associazione ex allievi è venuta intensificando, sia pure gradualmente, la sua attività con conferenze tecniche e culturali, cineforum, corsi di lingua inglese e assistenza multiforme agli iscritti.*

*Nuovo macchinario: Nell'anno scolastico 1955-56, ultimato l'acquisto di un primo lotto di macchinario e di attrezzature per l'importo complessivo di circa L. 36.000.000, si è dato inizio all'acquisto di quanto manca a rendere efficienti al massimo gli attuali locali, per un importo complessivo di circa L. 20.000.000.*

*Lo sforzo economico intrapreso è stato, come si vede, assai rilevante, tanto più per una scuola gratuita, ma è stato deciso con la coscienza di dover incrementare ad ogni costo un'Opera così utile al bene di tanti giovani e dell'intero ambiente cittadino.*

*Comunque, tutto è stato compiuto nella ferma fiducia che la Divina Provvidenza invierà in aiuto persone generose e consapevoli dell'enorme importanza che hanno oggi i problemi relativi alla formazione di nuove generazioni intelligentemente operose e spiritualmente elevate.*



Nuove aziende collegate: Al termine dello scorso anno scolastico o all'alba del nuovo, si sono pure poste le basi per una efficace collaborazione con altre tre Aziende: la Microtecnica con a capo l'instancabile Comm. Ing. De Rossi, Presidente dell'A.M.M.A.; la Fergat e la Philips di Alpignano.

Così, oggi, il numero delle Aziende che ricevono dalla Casa di Carità giovani qualificati o che inviano apprendisti, maestranze o giovani assistiti a frequentarne i corsi, è salito a nove. Precisamente e per ordine di anzianità: la Michelin Italiana, la Lancia, le Officine Moncenisio, la Giustina, la Viberti, la Nebiolo, la Microtecnica, la Philips, la Fergat.

Intanto il 29 gennaio c.a. la Casa di Carità Arti e Mestieri ha celebrato il suo 30° anno di vita e di attività, e ancora perdura in noi tutti il grato ricordo dell'entusiasmo, della riconoscenza, dell'incoraggiamento di tutti gli intervenuti alla manifestazione.

\* \* \*

Ricerche e approfondimenti: Ma oltre ai risultati conclusivi può essere utile accennare, per qualche aspetto almeno, al lavoro di aggiornamento e di preparazione compiuto in vista degli ulteriori sviluppi dell'Opera. Per mezzo di inchieste condotte presso importanti Aziende torinesi e milanesi, si sono cercati, come si cercano tutt'ora, i dati indispensabili alla compilazione, la più ampia e dettagliata possibile, di profili e di monografie professionali relative ai principali mestieri dei settori meccanico, elettromeccanico ed elettronico.

Purtroppo, per varie ragioni, non sempre il lavoro è riuscito pienamente, tuttavia oggi possiamo contare su di un numero efficace di notizie e di dati pregevoli all'aggiornamento continuo dei programmi, anche dal punto di vista pedagogico-didattico e non solo tecnico.

In merito al mestiere di operatore elettronico addetto a servomeccanismi, già è stato abbozzato un programma di cultura tecnica a cui è seguito un programma pratico, anzi ne sono già in corso, in sede di esperimento, alcune esercitazioni fondamentali.

Per le qualifiche del ramo meccanico, si è provveduto ad estendere il campo delle esercitazioni pratiche che pur mantenendo un graduale indirizzo squisitamente professionale e produttivo, si sono arricchite di lavori che mirano a rendere capace l'allievo ad usare una più grande varietà di macchine e di mezzi tecnici, anche se non strettamente attinenti al mestiere prescelto.

Sarà così possibile, oltre a una più ampia capacità produttiva, assicurare ai giovani insieme al mestiere appreso, una certa polivalenza di prestazione che, all'occorrenza (tutt'altro che improbabile dato il carattere della nostra industria) consentirà loro di passare ad altre professioni più richieste.

Anche la prestazione del lavoro da eseguire, delle macchine, degli utensili e degli strumenti richiesti, l'analisi del ciclo di lavoro, l'esecuzione e il con-

*trollo del medesimo, si sono fatti più razionali e metodici e sempre più comprensivi delle componenti umane e perciò educative che sono la base di tutto il processo produttivo.*

*Orientamenti professionali: Consapevoli della responsabilità che incombe alla Scuola di consigliare utilmente i giovani nella scelta del mestiere da apprendere, si è provveduto all'orientamento professionale degli allievi, durante il primo anno di addestramento, stabilendo una collaborazione sempre più feconda tra psicologi e psicotecnici dell'ENPI e gli insegnanti e gli istruttori della ns. Scuola.*

*D'altra parte unire la perizia dei tecnici della psicologia alle osservazioni benevolmente penetranti degli educatori ci sembra la migliore garanzia a raggiungere orientamenti efficaci per quella scelta che tanto peso può avere per la gioia dei singoli e il benessere comune.*

*Lezioni supplementari: Non sono nemmeno mancate lezioni ed esercitazioni suppletive, sempre gratuite, per tentare il ricupero di quegli allievi che per vari motivi presentavano gravi lacune nel profitto teorico e pratico.*

*Gli insegnanti e gli istruttori si sono prodigati oltre allo stretto dovuto con fraterna generosità, pur di assicurare possibilmente a tutti gli allievi una sufficiente preparazione.*

*A fondamento e a coronamento di ogni iniziativa si è fatto quanto si poteva — ne siamo persuasi — per assicurare a ciascun giovane il più ricco patrimonio di orientamenti e di virtù umane e cristiane, sempre pronti ad assecondare ogni ragionevole richiesta e soddisfare ogni lecito bisogno, a intervenire in ogni necessità, a volte energicamente o dolcemente, ma sempre fraternamente.*

*E i giovani, è giusto che lo si dica, hanno corrisposto a tante cure, ce lo confermano anche oggi i loro volti sereni ed onesti, la loro vita che soprattutto nelle officine è esempio di capacità e di rettitudine.*

\* \* \*

*Orientamenti programmatici: L'esperienza del passato anno scolastico ha inoltre contribuito a confermarci negli antichi orientamenti programmatici consentendoci nuovi approfondimenti.*

*Appare sempre più chiaro come la scuola, in quanto « Casa » debba configurarsi meglio come comunità tecnico-pedagogica, rifuggendo dall'essere istruzione concepita come puro appalto di cattedra, i cui titolari agiscano ispirandosi vicendevolmente, e l'attività dei quali sia interamente affidata alle sole loro risorse, ma anche ai loro limiti ed inevitabile unilateralità. Attualmente sentiamo sempre più non solo il bisogno di graduare, collegare e armonizzare tra loro i programmi, in vista di finalità ben precise, ma soprattutto di unire in sempre maggior concorde e vicendevole collaborazione l'opera di tutti gli inse-*





S. E. Mons. Francesco Bottino, Vescovo Ausiliare di Torino, ascolta con le autorità il discorso del Direttore.



L'Écc.mo Mons. Bottino consegna il premio ad un allievo.

gnanti informandoli di tutti i problemi scolastici, anche se non strettamente pertinenti la loro materia, incoraggiandoli a frequenti scambi di esperienze, di vedute, di osservazioni particolarmente a proposito dei giovani a loro affidati. Rimane sempre vero che l'unione fa la forza, tanto più quando è ragionevolmente stretta e profonda.

Il modello della scuola liberale, per quanto includa aspetti preziosi, è inadatto ad assicurare quella pienezza di provvedimenti, quel concorso concertato e armonizzato di azione che la scuola, soprattutto professionale, oggi attende.

Ancora una volta ci sentiamo riconfermati nel credere al potere fortemente educativo dell'istruzione professionale quando venga debitamente impartita. Anzi ci pare che l'istruzione professionale dovrebbe essere il culmine dell'intera istruzione popolare.

Oggi, come tutti sanno, la società ha bisogno di nuove generazioni di lavoratori che senza scosse sostanziali, senza drammi, senza viltà o leggerezza, muovano incontro alla vita come al dono più prezioso, per occuparvi degnamente un posto di serena e intelligente operosità.

La capacità di attendere con competenza ed onestà ai compiti complessi ed utili anche se umili, del lavoro qualificato è tra i più potenti fattori naturali che possano contribuire a far del lavoratore un uomo davvero libero. Un mestiere debitamente acquisito assai concorre a riscattare il lavoratore dalla soggezione psicologica, che è una certa forma di schiavitù, e dalla pratica impossibilità di sentirsi e, conseguentemente, di atteggiarsi come un vero collaboratore, come autentico corresponsabile del settore produttivo, e di non ritenersi un semplice prestatore d'opera.

Confortati anche da questa considerazione, sentiamo di dover insistere nell'oltrepassare sempre più e sempre meglio i limiti angusti di un tecnicismo scolastico inteso prevalentemente a raggiungere risultati puramente formali ed esteriori. In altre parole, è aumentata la consapevolezza che la nostra missione è quella di educatori, cioè di gente su cui incombe la responsabilità di concorrere ad aiutare i giovani nel dare a se stessi personalità illuminata, equilibrata, costruttiva.

**Inserimento degli allievi nel mondo del lavoro:** Ci appare sempre più chiaro il problema dell'inserimento degli allievi licenziati nel mondo del lavoro investe tutta la struttura e l'azione della scuola professionale, e ne costituisce un problema fondamentale e non un semplice codicillo magari superfluo.

Infatti la possibilità di fornire ai giovani un lavoro adatto e conveniente, se è vero che dipende in quanto alla richiesta dalle Aziende, è anche vero che impone alla Scuola professionale, fin dal suo costituirsi una stretta aderenza al settore produttivo, per conoscerne a fondo tutte le esigenze, per poter corrispondere convenientemente alle necessità tecnico-produttive ed a quelle umane e sociali, che nelle prime sono sempre implicate.



*Più di ogni altra cosa la carità, l'amore cristiano, si è dimostrato l'unico clima compiutamente vitale all'intrecciarsi e al prosperare di tutte le tipiche relazioni squisitamente umane che costituiscono la scuola nella sua profonda realtà di personale comunione di anime.*

*Comprendiamo sempre meglio il provvidenziale carattere programmatico dell'insegna « Casa di Carità Arti e Mestieri ». Considerata con semplicità di animo questa insegna infatti è stata generosa di ispirazioni per non affastellare, ma inquadrare in una sintesi viva e operante le varie e disparate indicazioni di marcia che ci è sembrato di poter cogliere attraverso alle innumerevoli esperienze.*

*Sviluppi della scuola: Un'epoca nuova attende, nell'opinione dei più, la scuola in generale e quella professionale in particolare.*

*Già è cominciato il decennio (1955-1964) lungo il quale il compianto Ministro Vanoni ha prospettato nel suo « Schema » l'importantissimo ruolo che tocca alla scuola professionale nella lotta contro la disoccupazione e per l'incremento del generale benessere sociale ed economico.*

*Prima ancora, santi come Don Bosco, e uomini pii come il francescano Fra Leopoldo M. Musso e il Fratello Teodoreto hanno intensamente avvertito tutta l'urgenza e l'importanza umana e spirituale della scuola professionale cristiana.*

*Non bisogna mancare all'appello che ci viene dalla realtà del presente.*

*Da parte nostra rinnoviamo l'impegno di lavorare instancabilmente per dare un contributo sempre maggiore ad una causa così utile e santa.*

*Per la Casa di Carità Arti e Mestieri riteniamo sia giunto il momento di passare da una fase di esperimento, al completamento e poi all'estensione dell'Opera.*

*Intanto a Settimo Torinese è nata una nuova sede della Casa di Carità.*

*Presto, almeno così speriamo, ne verrà una a Giaveno, tenuta dai carissimi Fratelli delle S. C.*

*Progetto di ampliamenti: Per la sede attuale è imminente il progetto definitivo, riguardante i corsi che si intendono svolgere a costruzione ultimata, i locali e le attrezzature occorrenti.*

*Sono previsti per i corsi diurni di addestramento e di qualifica oltre 600 allievi, suddivisi nei seguenti mestieri: aggiustatore-montatore, fresatore, tornitore, rettificatore, attrezzista-stampista, alesatore e piallatore, disegnatore meccanico, più alcune qualifiche del ramo elettrico ed elettronico attinenti al settore metalmeccanico.*

*Per i corsi preserali e serali di addestramento e di qualifica si prevede un totale di circa 700 allievi.*

*Sono pure programmati corsi annuali, preserali o serali, per specialisti tracciatori, operatori di macchine automatiche, collaudatori ed alesatori di*

precisione, analisti di tempi e di metodi, operatori elettronici, per un complessivo di 150 allievi.

Saranno inoltre sviluppati corsi per allievi capi maestranze e corsi interni per allievi istruttori.

Tra poco Enti pubblici e privati, i benefattori di ogni ceto e condizione saranno invitati a contribuire al completamento dell'Opera.

Avremo soprattutto bisogno di preghiere, e di giovani tecnici ed insegnanti che abbraccino con cristiana generosità ideali così elevati da giustificare non una, ma molte vite interamente spese per la loro attuazione.

Un'Opera simile riuscirà?

Lo speriamo fermamente, coll'aiuto di Dio, malgrado le difficoltà che sembrano insormontabili.

Confidiamo altresì che coloro i quali verranno invitati a contribuire in vario modo al compimento dell'Opera sapranno intendere tutto il valore di una Scuola professionale che sia soprattutto Scuola, cioè luogo di educazione, dotato di una ben marcata personalità, sia per quello che concerne la tradizione educativa che per quello che riguarda la qualificazione tecnica. Confidiamo che al di sopra di ogni punto di vista, di ogni tendenza accentratrice od autarchica, sia chiara l'idea che Scuola non ci può essere se, l'istituzione che si intende realizzare rimarrà sostanzialmente succube, a qualsivoglia direttiva.

Solo se la Scuola professionale potrà presentarsi ed operare con quell'autonomia che si conviene a organismi veramente vitali, sarà possibile attendersi da essa la più larga ed efficace collaborazione, per la soluzione di tutti quei problemi umani, sociali e professionali che è chiamata naturalmente a risolvere.



# ÉCHOS DES FRÈRES

BELGIQUE - 1906, Lembeek-lez-Hal.

Le premier écho que la « *Dévotion à Jésus Crucifié* » éveilla chez les Frères, nous fait remonter jusqu'à l'an 1906, date à laquelle la rédaction de cette prière fut achevée. On en fête donc le premier cinquantième. Il vaut bien la peine de nous y arrêter un moment.

Le Frère des Ecoles Chrétiennes (Fratel Teodoreto) qui accueillit en son cœur ce premier écho, se trouvait à cette époque, en Belgique, à Lembeek-lez-Hal, où il faisait son Second Noviciat. Le 15 septembre il y conçut l'idée de fonder une association qui sera baptisée plus tard du nom de « *Union des Catéchistes de Jésus Crucifié et de Marie Immaculée* » et qui aura pour but de faire pratiquer à ses membres la vie chrétienne intense, en les faisant travailler à leur propre perfection: une oeuvre qui, tirant son origine de l'école chrétienne, ne se borne pas à exercer son influence pendant la période scolaire, mais qui prolonge son action pour toute la vie des anciens

élèves, afin que ceux-ci soient préparés, au moment de la mort, à leur dernier et suprême examen, de manière à atteindre au degré supérieur qui nous est irrémédiablement nécessaire. Sans cela, l'école chrétienne manque son but.

Le Frère Teodoreto fut à plus forte raison convaincu de cet échec auquel tout éducateur chrétien s'expose, lorsqu'il écouta une causerie faite le 15 septembre par le vice-président du Second Noviciat de 1906, Frère Anaclétus, au sujet des oeuvres de persévérance en général et de l'association Saint-Benoît-Joseph Labre en particulier.

Le regretté Fratel Benedetto, pro-directeur général de la Maison Généralice, fit lui aussi son Second Noviciat à Lembeek en 1906. C'est de lui que nous avons reçu en novembre 1954 les notes qu'il prit lors de la causerie en question. Nous sommes heureux d'en publier ici un extrait.

Pour le Frère Teodoreto la causerie de son supérieur revêtit l'autorité d'un ordre. Il lui obéit, en fondant l'Union.

## SECOND - NOVICIAT de 1906

*Samedi 15.9.1906, Conférence du C. F. Anaclétus, vice-président  
OEUVRES de PERSÉVÉRANCE*

1. *Si l'éducation de la Première Enfance importe beaucoup, celle du Jeune Homme (à la sortie de nos écoles) importe bien plus encore.*

*Il faut des Oeuvres de Persévérance. Autrement, notre action pour la Jeunesse ne suffit pas.*

2. *C'était la pensée de St.-J. B. de La Salle. Les élèves des Ecoles Dominicales étaient des jeunes gens recueillis en vue de leur instruction (ce qui leur était très utile). Mais surtout pour... (les raisons en sont beaucoup trop évidentes: c'est pourquoi elles sont omises (N. du R.). Si ces Oeuvres étaient utiles du temps du Fondateur, d'autant plus le sont-elles aujourd'hui. Quand un enfant sort des Classes Élémentaires, sa formation religieuse est tout à fait insuffisante. Sans Oeuvres de Persévérance on fait peu ou point de bien. L'Oeuvre post-scolaire est indispensable!*

3. *Dans telles villes... il y a des Frères depuis l'origine de la Congrégation. Mais point d'Oeuvres de Persévérance. Les Frères n'y exercent presque pas d'influence. Dans telles autres, nous possédons une seule Ecole, et les Frères sont les maîtres: grâce aux Oeuvres! Les Oeuvres post-scolaires sont absolument nécessaires!*

4. *Léon XIII au T. H. Frère Joseph: « L'oeuvre des Patronnages est capitale. En instruisant les enfants, les Frères n'ont rempli que la moitié de leur mission... Sans les Oeuvres de Persévérance, presque tous les heureux fruits de l'éducation religieuse donnée dans les Ecoles Primaires, restent nuls » (le 21.11.1884, conversat. de Léon XIII avec le Card. Massaja).*

5. *Il faut faire mûrir dans les Oeuvres les fruits obtenus dans les classes.*

6. *Je n'entends pas seulement des Sociétés Amicales..... J'entends les Oeuvres qui répondent bien au mot « Persévérance »: celles qui font vraiment persévérer les jeunes gens dans les pratiques religieuses.*

- a) *dans nos Internats (omissis)*
- b) *dans les Ecoles Ordinaires (omissis)*
- c) *parmi les jeunes gens les plus dévoués, on a fondé des Conférences de St.-Vinc. de Paul (omissis)*
- d) *une fois par an toutes les Oeuvres se réunissent dans l'Eglise*
- e) *Congrégations (omissis)*

*Quelques-uns trouvèrent que la vie chrétienne n'est pas assez complète, généreuse dans les Oeuvres précédentes..... 9 de ces jeunes gens décidèrent de fonder l'Association de St.-Benoît Labre..... Associa-*



*tion spirituelle: travailler énergiquement à sa propre perfection, en se soumettant à une direction spéciale qui les aide à lutter contre les lâchetés de la nature » etc... etc...*

Laissant de côté tous les détails dont abondent ces notes, rédigées dans la langue française par le Frère Benedetto, une question se pose: quel rapport existe-t-il entre l'idée du Frère Teodoreto (de fonder l'Union) et la « *Dévotion* »?

Voyons un peu. C'est dans le courant de cette semaine de septembre d'il y a cinquante ans que le Frère Anaclétus doit avoir recueilli toutes les données et médité le sujet de sa causerie, en le mettant au point, au plus tard, le 14 septembre, car le lendemain il entretiendrait là-dessus ses Seconds-Novices.

Or, ce qui frappe très vivement notre attention, c'est cette coïncidence sensationnelle: précisément au commencement de la même semaine de septembre, un frère convers, Fra Leopoldo ofm., cuisinier au couvent San Tommaso, à Turin, qui ne connaît même pas de nom le Frère Teodoreto, est en train de prier Jésus Crucifié pour savoir par quelles voies un moine, illettré, menant une vie cachée, parviendra à propager dans le monde entier la « *Dévotion* » ... Fra Leopoldo est inquiet, et pour cause, à ce sujet. Et voilà qu'il entend alors cette parole (c'est le 10 septembre 1906, lundi): « C'est toi qui dois aiguillonner l'un et l'autre pour répandre cette « *Dévotion* ». Il ne manquera pas de bonnes âmes qui viendront à ton secours. Il faut que tu saches, mon enfant, que j'ai des frères laïques qui m'aiment beau-

coup. Si tu savais combien je les aime! ».

Il s'ensuit que le Frère Teodoreto reçut en son cœur et à son insu le premier écho de cette *Dévotion* dans la même semaine où Fra Leopoldo entendait la communication intérieure le prévenant que des frères laïques viendraient à son aide pour propager la prière aux cinq plaies. Le Frère Teodoreto fut donc appelé par là à devenir le premier de ces *Frères laïques* en tant que promoteur de la « *Dévotion à Jésus Crucifié* » et fondateur de l'« Union des Catéchistes de *Jésus Crucifié* et de Marie Immaculée », laquelle se chargera tout spécialement de la diffusion de de cette prière.

En outre, qu'il nous soit permis de souligner que

a) c'était exactement l'an de naissance (qu'on nous passe ce terme) de la « *Dévotion* »;

b) Fra Leopoldo n'avait à cette époque aucun rapport avec les Frères des Ecoles Chrétiennes: ce qui l'amena à comprendre que ce seraient des Frères de l'Alverne qui l'aideraient;

c) la semaine en question se terminait par la fête de l'Exaltation de la Sainte Croix (14 septembre, vendredi, quand le Frère Anaclétus mit au point sa causerie) et par la journée consacrée à la Vierge Dououreuse (15 septembre, samedi, quand le Frère Teodoreto écouta cette causerie et conçut son idée). Ces dates

n'auraient pu être mieux choisies, pour une fondation qui tire son nom de Jésus Crucifié :

d) par suite de la propagande faite par les Frères et par l'Union, la « Dévotion » sera bénie, en 1915, par un Pape, Sa Sainteté Benoît XV et elle sera de plus en plus diffusée en beaucoup de langues à des millions d'exemplaires :

e) un an après la promulgation de la Constitution Apostolique « *Provida Mater Ecclesia* », le mouvement que l'Union représente, sera élevé au rang des *Instituts Séculiers* !

Ce premier écho d'il y a cinquante ans n'a-t-il pas eu son premier effet très heureux par ce retentissement prolongé, inopiné et inexplicable au point de vue humain ?

Est-il hasardé d'en inférer que le doigt de Dieu est là ?

Dieu veuille que dans la voie tracée par Lui et parcourue par le vénéré Frère Teodoreto, un grand nombre de Frères des Ecoles Chrétiennes multiplient l'exemple et la action d'Hermano Justo Angel, du

Frère Joseph, de Fratel Saturnino, d'Irmão Apollinario Josè, de Broeder Macorot !



Notre-Dame de France : statue érigée au Puy en 1860 sur la plateforme du rocher Corneille (alt. 757 m., hauteur de la statue 22 m. 70, périmètre 17 m., poids 835 tonnes).

Cela dit, revenons - en à nos chroniques d'à présent.

#### Giaveno (Turin)

On vient de créer une section de l'Union, au sein de laquelle on compte des élèves-catéchistes congréganistes et associés. Les cours du soir et fériés se poursuivent régulièrement à l'école professionnelle, en dépit des

difficultés causées par le manque de locaux nécessaires. On a acheté un autre emplacement qui agrandit le terrain déjà disponible de manière à assurer une large superficie à l'immeuble, où l'on, espère s'installer bientôt et qui se nommera « Maison de Charité Arts et Métiers Fratel Teodoreto ». Les travaux en seront commencés — c'est ce qu'on suppose — en mars 1957. La bénédiction de



la première pierre est fixée, pour le 19 mars, fête de St. Joseph.

#### Catane

La diffusion de la « *Dévotion* » est organisée dans toutes les classes, d'où cette prière se répand dans les familles et dans les paroisses. En même temps, on distribue des souvenirs du Frère Teodoreto, dont on a publié une autre édition. On a obtenu de nombreuses adhésions à l'Union comme inscrits et comme zélateurs et l'on a adressé à Turin des comptes-rendus de faveurs attribuées à l'intercession du Frère Teodoreto.

#### BELGIQUE, Ciney

On persévère méthodiquement dans la voie d'une propagande très efficace qui continue à donner des fruits abondants. Voici des données statistiques éloquentes: 1955 - 1860 membres de l'Union (zélateurs ou inscrits); 1956 - 2750. On a presque doublé le nombre des membres. En 1957 on veut atteindre au chiffre de 5000 zélateurs ou inscrits. Tous nos vœux accompagnent cet effort qui a aussi en vue d'inciter les âmes les plus généreuses à se consacrer à l'apostolat catéchistique. Très bien! Un pas après l'autre, on arrive...

#### COLOMBIE, Bogota

C'est avec joie que nous publions (page 61 de ce Numéro) la photographie d'un vitrail que nous n'hésitons pas à définir comme unique. Il n'en existe aucun autre, nulle part, pas

même à Turin. C'est au Scolasticat de Bogota qu'on l'a placé, dans la chapelle dédiée à Jésus Crucifié. Ce vitrail de douze mètres carrés reproduit fidèlement l'image de la « *Dévotion* ».

On répand les feuillets de la « *Dévotion* » et l'on témoigne d'une sympathique volonté d'approfondir la connaissance de l'Union et de ses oeuvres.

#### COLOMBIE, Medellín

Nous avons été très agréablement frappés aussi par une autre photographie qui a été reproduite dans le Bulletin de l'Institut des Frères des Ecoles Chrétiennes, no. 147, octobre 1956. Nous en tirons l'extrait que voici: « San Antonio de Prado, maison de formation du District de Medellín, a élevé un monument que distinguent le bon goût, l'art et la piété, à Notre-Seigneur Jésus Christ en croix, dans le but d'intensifier chez nos Frères et nos sujets en formation la dévotion au Saint-Crucifix d'après les normes données par Notre-Seigneur lui-même aux deux Serviteurs de Dieu, Frères Leopoldo, mineur, et Teodoreto, des Ecoles Chrétiennes. Cette dévotion, dite du Saint Crucifix de Turin, est très fortement implantée non seulement chez nos jeunes Frères, mais encore dans tout le District de Medellín ».

Nous nous faisons un plaisir de publier cette photographie, page 54, pour la joie de nos lecteurs. Pas besoin de dire que nous sommes très touchés de ces manifestations que suscite le cher pays colombien.



Vue tirée spécialement pour l'Union - Le Puy-en-Velay (Haute Loire). Dans ce diocèse est né le T. H. Frère Nicet-Joseph F.S.C., Supérieur Général. Au premier plan, on voit le Pensionnat Notre-Dame de France, où le T. H. Frère Supérieur Général résida de 1939 à 1946, d'abord comme soldat mobilisé à l'Hôpital Complémentaire installé dans l'établissement et ensuite comme professeur.

### ETHIOPIE, Kéren

Par les soins du C.F. Directeur de l'école San Giuseppe, pour la formation des Frères indigènes, la « *Dévo-tion* » a été traduite dans la langue du Tigré. Elle a été imprimée sur place et tirée à cinq mille exemplaires.

### POLOGNE, Czestochowa

Nous avons remplacé notre édition précédente de la « *Dévo-tion* » en polonais par une autre très récente qui s'enrichit d'une traduction très digne du point de vue linguistique. On l'a imprimée à Turin (3.000 unités). Une première quantité a été adressée en Pologne.

### SUISSE, Neuchâtel

D'abord nous devons exprimer ici nos vifs sentiments de reconnaissance au C. F. Directeur pour l'hospitalité fraternelle qui nous permet de concrétiser nos recherches au sujet des origines de la « *Dévo-tion* ». Ce sont là des faveurs qu'on n'oublie point.

Le 2 septembre dernier on a réuni les anciens-élèves de l'Institut Catholique. M. le dr. Carlo Tessitore, président de l'Union des Catéchistes de Turin, a assisté à cette réunion, au cours de laquelle on a discuté au sujet des difficultés qui s'opposent au développement de l'Union. à cau-



se de la population scolaire flottante, dont nous avons parlé dans notre Bulletin de juin 1956. Cette difficulté sera heureusement surmontée, quand l'Institut Catholique ouvrira aussi des cours de commerce pour des élèves externes résidant sur place. On espère qu'on pourra mener bientôt à bonne fin cette entreprise. Cela faciliterait de beaucoup l'établissement de l'Union à Neuchâtel.

N. B. — Plusieurs Maisons des Frères se sont adressées à la Présidence de Turin pour obtenir des renseignements et des publications concernant l'Union et ses oeuvres. Nous en remercions vivement les CC. FF. Directeurs de ces Maisons: *Besançon* (France), *Cambrils* (Espagne), *Philippeville* (Algérie), *S. José* (Costa Rica), *Le Caire et Alexandrie* (Egypte), *La Havane* (Cuba).

## Di paese in paese

### L'IMMAGINE DELLA " DIVOZIONE "

*Vorremmo che il fremito di riconoscenza festosa che ci fa scrivere, trasparisse da queste note, per soddisfazione dei nostri cari Fratelli della Colombia (e dicendo Fratelli, accomuniano tutti: Fratelli, allievi, ex-allievi, famiglie, amici). Ragione ne è l'accoglienza sempre più estesa e sempre più concreta che si fa in quel lontano Paese all'immagine della « Divozione ». Siamo particolarmente sensibili a questo gesto di comprensione. Quell'immagine è la nostra bandiera.*

*Perchè abbia da essere proprio la Colombia il paese in testa a codeste manifestazioni, non sappiamo nè importa saperlo. Noi ci limitiamo a constatare il fatto e ne ringraziamo Iddio che l'ha voluto, in modo ripetutamente positivo ed eloquente.*

*La prima tiratura estera in loco della « Divozione », con la nota immagine, è di Barranquilla, per iniziativa dell'indimenticabile Hno. Justo Angel e per ben quarantamila foglietti. La denominazione di « Cristo del gran Ritorno » riferita a quell'immagine, è dell'Ecc.mo Mons. Vescovo di Barranquilla. Il più alto acquisto della stessa immagine, riprodotta in formato grande a colori, fu fatto pure dalla Colombia, per ben mille esemplari, di cui cinquecento destinati a Barranquilla e cinquecento a Bogotà.*

*Ed ora, è ancora la volta di Bogotà e poi di Medellín, rispettivamente con una vetrata e addirittura con un monumento, riproducenti sempre fedelmente quella cara immagine.*

*Tale adesione, così completa ed unanime, non solo ci rallegra, ma ci conforta molto, nel nostro atteggiamento di fedeltà ad una tradizione, sia pur breve come tempo, ma ben salda come principio. La quale vuole che l'immagine della « Divozione » rappresenti Gesù Crocifisso, con l'anima, sollevata da terra, che gli si aggrappa ai piedi, come ad unico riparo e sostegno.*

*Ci conforta perchè un impedimento alla più rapida diffusione della preghiera fraleopoldina alle cinque piaghe del Salvatore, è in alcuni paesi per l'appunto l'immagine, com'è stampata nei nostri foglietti. C'è chi la vuole sostituita con altra del Crocifisso, che risponda a tradizioni locali. C'è chi le preferisce, per esempio, la Santa Sindone. C'è chi suggerisce una raffigurazione di maggior valore artistico.*

*Per ora, non siamo del parere di apportare modifiche di sorta. Ma, se modifiche ci saranno, rimarrà sempre fermo che l'immagine della « Divozione » riprodurrà la visione avuta in sogno da Fra Leopoldo nell'estate del 1893, nel castello di Viale d'Asti.*

*Quanto al tempo, il riferimento alla visione di Fra Leopoldo è quanto mai efficace e perentorio. Significa la data più antica, più remota: la data che è all'origine della preghiera, in quanto l'immagine della visione è, della preghiera stessa, la prima e perfetta espressione. Non si va più in là.*

*E quanto al pensiero simbolicamente orientatore, (non frutto di immaginazione meditata umana), il riferimento a Gesù Crocifisso ed all'anima non è meno categorico e perentorio. Ci vogliono tutti e due. Non solo la Vittima, ma anche il suo effetto. Non solo il Redentore, ma anche il redento. L'umanità redenta. Poichè quell'anima ne è figura.*

*Immagine caratteristica ed inconfondibile. Unica. Simbolo e vessillo di quel movimento crocifissino che con l'Unione ne è diramato ed ancor più ne diramerà, innumerevolmente.*

*Sinonimo di unità che si trasmette nello spazio e nel tempo e nel quale si riconoscono tutti coloro che zelano quella particolare pratica di pietà, eretta a norma di vita e fattasi propriamente vita.*

*Ci sarebbe da dire dell'altro e parecchio. E sarà detto in luogo acconcio, grati alla cara Colombia lasalliana che ce ne ha offerto motivo e spunto.*

il viandante

---

I legati e le donazioni a favore della Casa di Carità Arti e Mestieri debbono essere esclusivamente ed esattamente intestati all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Torino

Autor, del Trib. di Torino N. 443 del 23 Aprile 1949 - Dir. Resp. Dott. Carlo Tessitore - Arti Grafiche Conti - Torino  
Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.